31

Cipriano Pontoglio

L'ASSEDIO DI BRESCIA

Melodramma in Quattro Atti

Prezzo Netto Cent. 25

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

36045.

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
FILA 1
59431

03173

L'ASSEDIO DI BRESCIA

Melodramma in Quattro Atti

DI

ANTONIO BELOTTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

CIPRIANO PONTOGLIO

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

12-80

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA E RIPRODUZIONI RISERVATE.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Tebaldo Brusato, Capitano Bresciano . . . . . 1.° TENORE

Maria, sua sposa . . . . 1.° SOPRANO DRAMM.

Fazio, Bresciano ma del partito Ghibellino . . . . 1.° BARITONO

Arrigo VII. Imperatore di Germania . . . . . 1.° BASSO

Ubaldo, seguace di Fazio . 2.° TENORE

Lamberto, cittadino Bresciano 2.° BARITONO

Casilda, confidente di Maria 2.ª DONNA

Armigeri Bresciani, Paggi, Donzelli e Donzelle,
Giullari - Gentiluomini e Gentildonne
Priori del Comune, e Popolani d'ambo i sessi
Guerrieri Lombardi ed Alemanni al servizio di Arrigo
Gridatori notturni - Seppellitori ecc.

Epoca 1311.

N.B. Arrigo VII assediò Brescia due volte. – Il fatto che si svolge nel presente libretto appartiene al secondo assedio. – Arrigo VII nel primo assedio conobbe personalmente Tebaldo, ed anche Maria che apparteneva ad una delle primarie famiglie Bresciane.

PERSONAGGI

Tabaldo Gentile, Capitano Bresciano . . . . . 1.° TENORE

Maria, sua sposa . . . . . 1.ª SOPRANO DRAMM.

Fazio, Bresciano ma del partito Ghibellino . . . . 1.° BARITONO

Arrigo VII, Imperatore di Germania . . . . . 1.° BASSO

Uguido, seguace di Fazio . . . 2.° TENORE

Lambertò, Ghibellino Bresciano 2.° BARITONO

Gaulda, confidente di Maria . 2.ª DONNA

Arrigieri Bresciani, Paggi, Donzelle, Guelfi - Ghibellini e Gentiluomini

Priori del Comune, e Popolani d'ambo i sessi

Guerrieri Lombardi ed Alemanni al servizio di Arrigo

Guidatori notturni - Seppellitori ecc.

Epoca 1311.

N.B. Arrigo VII assente. Rivale dei Guelfi. — Il Fatto che si svolge nel periodo della libertà appartiene al periodo ossidio. — Arrigo VII del ultimo periodo bensì personificato Tabaldo, ed anche Maria che appartiene ad una delle principali famiglie Bresciane.

ATTO PRIMO

Scena I.

Piazza Broletto in Brescia. – Festa popolare. – Deschi imbanditi qua e là; gazzarra universale.

Fazio, si vede passeggiare sul fondo della scena inquieto. Armigeri, Paggi, Donzelli, Giullari, Popolani e Popolane.

POPOLANI (*agli Armigeri*)

Invitti e giocondi - di Brescia campioni,
Cessate dell'armi - le fiere tenzoni,
Col popolo amico - le palme intrecciate,
Coi nappi alternate - le danze d'amor.

DONNE

Evviva Tebaldo! - nessun Cavaliero
Di lui più leggiadro - corregge un destriero:
Di brindisi e canti - non siategli avari;
In lui sono pari - bellezza e valor.

ARMIGERI

Del grato liquore - si colmi il bicchiere:
Non v'è della donna - più grato coppiere,
Amanti e mariti - volubili e saggi,
Scaldatevi ai raggi - cocenti d'amor.

POP. Evviva!

ARM. Sù evviva!

DONNE Che sguardi procaci!

POP., ARM.

Tocchiamo, chè ingorda - la coppa è di baci.

DONNE Gentili davvero!

POP., ARM. La donna è Sirena
Che a perdita mena - l' incauto amator.

TUTTI Evviva Tebaldo! - nessun Cavaliero
Di lui più leggiadro - corregge un destriero.
Di brindisi e canti - non siamogli avari;
In lui sono pari - bellezza e valor.

Scena II.

Con numeroso corteo di Gentiluomini e di Capi-popolo entrano dal fondo **Tebaldo** e **Maria**. Quest'ultima s'intrattiene con nobile affabilità colle donzelle che la regalano di fiori. Tebaldo stringe con maschia franchezza la mano dei più vicini. – **Fazio** gli si avvicina in atto risoluto.

TEB. (*duramente senza neppur guardarlo*)
Fra il comune esultar, Fazio ne arreca
Di sua presenza il dono!... Lieto al certo
Non è il presagio!...

(*Universale ansietà. Maria s'avvicina vivamente a Tebaldo*)

FAZIO (*umilmente*) Con sembianza amica
Le antiche ire deposte, io qui venia!
La generosa man soffri che io stringa
Di tanto eroe...

TEB. (*frenandosi a stento*) (L' infame!)

MARIA (*a Tebaldo con dolcezza*) Il santo giorno
Non profanar, ten prego!

TEB. (*con esplosione*) Ai traditori
Non darò tregua mai... non ai codardi,
Cui del sicario un dì giovò il pugnale!

(*Fazio a tali parole sguaina impetuosamente la spada e sta per slanciarsi su Tebaldo, il quale a sua volta s'atteggia per difendersi. I Capi-popolo tentano calmarlo. Maria si frappone.*)

CORO Gran Dio! ti ferma!...

(*Fazio come uscito vincitore da una lotta interna spezza sul ginocchio la spada e la getta ai piedi di Tebaldo*)

FAZIO Al sanguinoso insulto
Ecco qual do risposta... In triste esilio
Lunga stagione errai... propizie ancora
Le care non mi son mura natali!
Addio... (*per andare*)

MARIA No, no, m'ascolta!...
Ah cessin dell' ira le inique parole!
Concordia, fratelli, la patria lo vuole.
Di cingere è indegno l'acciar de' valenti,
Chi l'odio, lo sdegno frenare non sa.

TEB. (*con effusione*)
Son questi, o diletta, d'un'angiol gli accenti
Che dolci discendon nell' imo del cor;
Che l'ira disperdon dall' anime ardenti
Stringendole tutte in patto d'amor.

FAZIO (*fra sè*)
D'amor nelle braccia, fidenti volate;
Ma presto il mio sdegno su voi piomberà:
Quel serpe, che tanto superbi calcate,
Domani la morte recarvi saprà!

CASIL. *e* CORO
La rea discordia turbar non osi
D'un giorno splendido l'albòr seren:
Accenti fieri e minacciosi
Ratti dileguino come un balen.

TEB. (*risoluto*)
Popolani, guerrier, tutti m'udite
È la patria in periglio...

CORO E la minaccia?

TEB. L'Alemanno signor, se a patti iniqui
Or non discenda, e al suo voler non pieghi...

CORO Non si piega a viltà Lombardo core.

TEB. Nessuno cederà?

CORO Nessun, nessuno.

TEB. E al Teutone rechiam?
CORO Sol guerra e morte.

TEB., MARIA *poi* TUTTI (*meno Fazio*)

Armi dunque e di concordia
O fratelli, s'alzi un grido;
E d'Italia in ogni lido
Formidabile s'udrà.
Solo un brando, un petto solo
Troverà l'empio straniero;
Col suo sangue ogni sentiero
Allagare ei pur dovrà.

FAZIO Spargerò la rea discordia
Fra tue schiere, o baldanzoso;
Come demon minaccioso
Fazio ognora a te sarà.
Ah! di pace un giorno solo,
Che tu spiri non fia vero;
Dio ne attesto: lo straniero
La tua vita spegnerà.

(*la folla si disperde da varie parti. Il Coro fa ala a Tebaldo e Maria che sortono a sinistra*)

Scena III.

Fazio, solo.

Sull'orlo dell'abbisso il piede affretta,
Superbo Cavalier... fermo all'agguato,
Nella tenebra attendo!...
Pianto v'appresta, o ciechi, il dì novello.
Ancella e druda, al despota Germano
La nobil fronte chinerai Maria.

Del fiero tuo disdegno
Tal premio coglierai;
Di mia vendetta segno
Odio per odio avrai!

(*dopo breve pausa*)

Ne' voti suoi tradito
Si strazia, il cor ferito.
D' innocenza un dì sognai
Rivedere il ciel sereno;
Di virtù, d' onor tentai
L' orme antiche, e sol per te.
Ma si muta in rio veleno
Anco un puro e dolce amore
Quando un grido di dolore
Sol disprezzo ebbe in mercè.

Scena IV.

La campana del coprifuoco; e una ronda di gridatori notturni seguita da alcuni cittadini traversano il fondo della scena. – Entra da parte opposta **Ubaldo** e s'avvicina a **Fazio.**

CORO Cessi ogni canto - cessi ogni giuoco;
Passa la ronda - del coprifuoco,
Le strade son quete:
Spegnete, spegnete.

FAZIO (*a bassa voce*)
Ebbene, Ubaldo?

UBA. Tutti son presti!

FAZIO Purchè la ronda non ci molesti!

UBA. Son ebbri a mezzo... de' miei fidati
Un falso allarme li tratterrà.

FAZIO Tutti rammenti gli ordini dati?
(*Ubaldo fa segno di sì*)
Eccoti il foglio, prudenza... va...

CORO Balsamo il sonno, vita il riposo (*di dentro*)
Pel cittadino - buono operoso
Le strade son quete
Spegnete, spegnete.

FAZIO Della vendetta al demone
T' affila o mio pugnal!...
Terribile, fatal
La via ti sgombra.

Scintillerai nell' ombra,
Folgore sanguinosa,
Che solca minacciosa
L' immensità del ciel. (*parte*)

Scena V.

Gran sala nel Palazzo Brusato. – Alla sinistra, porta laterale che dà nell' interno. – A destra un verone di stile gotico con altissime vetriate oblunghe ed a colori. – Porta in fondo.

Entrano **Tebaldo** e **Maria** seguiti dai loro paggi e damigelle, che ad un cenno di Tebaldo poi si allontanano.

TEB. (*prendendo per la mano Maria*)
Qui, giovinetto, dalla man paterna
Il brando raccogliea, che lo straniero
Due volte ricacciò: quivi reina
Sarai, Maria!...

MARIA (*con passione*) Pietoso
Ne benedica lo Spirito eletto
Che a Dio d' accanto, su noi veglia e prega!

TEBALDO *e* MARIA

Più soave nell' ombre silenti
Si diffonde d' amor la parola!
Dalla polve terrena s' invola
Si accompagna dell'aure al sospir.

Va narrando alle sfere lucenti
Le delizie dei giorni passati,
Gl' ineffabili gaudii sognati,
Le dolcezze di nuovi desir.

Scena VI.

La porta in fondo si apre. Un paggio con fiaccola entra, indi **Ubaldo** e detti.

TEB. Che rechi, Ubaldo?
UBA. (*affettando premura e tenendo un foglio*)
Al palagio ti chiama
De' Priori il comando.
TEB. Alta ragione
Nelle notturne ore li aduna... porgi!...
(*leggendo*)
»Il periglio è supremo;
»Gli ultimi lembi del Benâco tocca
»L'oste d'Arrigo; in questa notte è d'uopo
»Formar consiglio.»
MARIA (*con dolore*) Ohimè tu parti?
TEB. Il deggio
Ti rassicura!... breve fia l'assenza!
(*poi ad Ubaldo*)
Va ti seguo.
(*Ubaldo esce. - Tebaldo ad una damigella*)
Con lei veglia, Casilda.
MARIA (*timidamente*)
Ben tarda è l'ora...
TEB. (*baciandola in fronte*) Non temere. - Addio.
a 2 Fra le braccia d'amor, mio tesoro,
Tregua imploro - ai cocenti desir. (*Teb. parte*)

Scena VII.

Maria e Casilda. Quest'ultima ajuterà Maria a togliersi le acconciature nuziali.

MARIA Casilda.
CAS. Signora.
MARIA (*quasi con terrore*) Di tetri pensieri
Mi sento angosciata! ch'ei rieda tu speri?...
CAS. Qual dubbio vi sorge?... demenza è il temer!

MARIA (*cercando di allontanare da sè idee di paura*)
Fallaci chimere la mente si crea.
CAS. Follïe! (*con dolce rimprovero*)
MARIA Fra breve ritorno ei dicea!
CAS. Lo disse!
MARIA (*c. s.*) Perdona; son folle davver!
(*abbandonandosi sempre più a melanconiche riflessioni*)

È del piacer talora
Compagna la tristezza;
Ne cruccia, ne addolora
D'amor l'ebbrezza.
Scintilla invan più splendido
L'astro della mia vita;
Per me la via dei triboli
Non è finita.

(*Casilda con dolce violenza la conduce alle sue stanze. La scena resta vuota alcuni istanti. Bujo completo.*)

Scena VIII.

Le imposte si aprono con violenza, e si scorge **Fazio** che è seguito da parecchi suoi Sgherri saliti con lui per mezzo di scala. – Fazio si avvicina con precauzione e a tentoni, quindi a bassa voce fa cenno ai suoi compagni di entrare.

FAZIO La porta?
SGHERRI Sicura.
FAZIO La strada?
SGHERRI Deserta.
TUTTI Ne guida al delitto - la tenebra incerta
Sicuri nel buio, timor non ci assal,
Nel pugno la spada - fra denti il pugnal!
FAZIO Non pianto ci frena; - di donna o fanciullo
Le grida, i lamenti - son nostro trastullo.

TUTTI Intrepidi l' opra - dobbiamo compir
Ferire sappiamo, sappiamo rapir.

(*Fazio e gli sgherri sguainano i pugnali, alcuni s'appostano alle porte, altri al verone. Due entrano precipitosamente con Fazio nelle stanze di Maria. Rumore di lotta interna e grida di soccorso.*)

MARIA (*di dentro*) Gran Dio! Tebaldo!

(*Fazio esce rapidamente. I due sgherri trascinano Maria tutti scompajono nelle tenebre, meno due che restano sorpresi dalla gente del palazzo accorsa allo strepito.*)

Grida confuse All' assassino! Aita!...

QUADRO.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena I.

Atrio nel palazzo del Comune. – Una gran porta a sesto acuto in fondo corrisponde alla loggia donde si domina la Città. – A destra alcuni gradini sporgenti accennano all'ingresso delle Sale dei Consigli. – Armi Longobarde, Alemanne e bandiere lacere adornano le pareti della gradinata.

All'alzarsi della tela Lamberto si presenta sull'alto della gradinata.

Tebaldo e **Lamberto.**

LAM. Signor.

TEB. (*ansioso*) Lamberto, ebben quali novelle?

LAM. Dubbia ancor pende la sentenza!

TEB. Ancora?

LAM. De' tuoi nemici vi si oppongon l'arti.

TEB. Invidiosi e codardi... alla disfatta
Primi a fuggir... facili sono al canto
Della vittoria, se fortuna arride;
Di lei contezza avesti?...

LAM. Ahimè, nessuna!
All'anima angosciata or dà riposo!

TEB. Di riposo tu parli,
Quando il rossor d'una sconfitta e crude
Smanie d'amor mi straziano a vicenda?...

Sovente nel delirio
Di tempestose notti
Odo l'infausta nenia
Di gemiti interrotti:

E al guardo mio s'affacciano
Gli spettri insanguinati
Dei vinti che cadeano
Sui campi abbominati.
Fragor di lance e scudi
Nella tenébra intendo
Cozzar di petti ignudi,
Suon di minacce orrendo,
E mille voci strane
Da quella turba immane,
Della patita infamia
Me vindice invocar.

Odo rumor di popolo...

LAM. Disciolta
È l'assemblea.

TEB. Qual fia de' padri il voto?

LAM. Da lor l'apprenderai. (*entrano i Priori del Comune*)

PRIORI La patria in periglio - l'acciaro t'affida
Che a morte o a vittoria - la via segnerà.
Il popolo Duce - supremo t'elegge;
(*entra il popolo*)
D'alloro egli stesso - fregiarti saprà.

TEB. *indi il* CORO

Segnal d'eccidio atroce
Tuona d'Iddio la voce
Per l'oppressor, pel barbaro
Non tregua, non pietà.
Stirpe crudel di Svevia
Ti detterem le sorti;
Un popolo di forti
Alfin ti schiaccerà.

CORO *solo* All'armi le schiere!
Le trombe squillar;
Le sante bandiere
All'aura ondeggiar.

Scena II.

Spianata ai piedi della Rocca Manerba sulle rive del Benâco. – A sinistra dello spettatore la tenda imperiale collo stemma. – A destra incomincia l'accampamento dell'esercito Alemanno. – Di prospetto il lago in bonaccia. Fuochi di bivacco sulle alture dello scoglio. – Gli ultimi raggi del crepuscolo indorano le acque e le cime lontane del Castello di Sermione.

Una comitiva di Uomini e Donne sollazzano pel Lago con barchette illuminate. **Gentiluomini** e **Gentildonne.**

CORO Sotto l' umida scogliera
Passa, o bruna navicella,
Come bella - lusinghiera
Corre, vola - in mezzo ai fior!
Piove d' amor mestissima
Luce dal firmamento,
E gl' imi gorghi visita
Del cerulo elemento...
Ogni albero s' inchina
All' aura vespertina.
Di voluttà ineffabile
Lo sguardo inebbriato
In voi s' affisa, o splendide
Pupille del creato,
E cupido riposa
Sull' orma luminosa.
Vola intrepida, leggera
Sovra il lago, o navicella,
Come bella - lusinghiera
Corre, vola - in mezzo ai fior.

(*Le barchette prendono il largo e si perdono le voci in lontananza.*)

UNA SENTINELLA (*dall'alto della torre*)
All' erta.

ALTRA (*più lontana*) All' erta stò!

Scena III.

Al suono della fanfara entra dalla destra l'Imperatore **Arrigo**, seguito da **Fazio**, da alcuni Messaggeri del Comune di Brescia e dai principali capi dell'esercito Alemanno.

ARR. Duci... all'alba novella
Noi leverem le tende,
A messaggio di pace armi rispose
La ribelle Città, non ancor paga
Di recente disfatta.
(*facendo segno a Fazio d'avvicinarsi*)
Ai confini del campo sia tua cura
Guidar quei prodi Araldi,
(*a bassa voce e con un gesto espressivo*)
Fra un'ora tutto sia compiuto.

FAZIO (*come sopra*) Intesi.

(*Fazio si allontana cogli Araldi Bresciani, il seguito dell'Imperatore si ritira dal fondo.*)

ARR. (*con disdegno dopo un istante di riflessione*)
Catena ignobile - quaggiù vi lega
La polve a mordere - del vostro suol.
Se nello spazio - l'ali dispiega
Chi può dell'Aquila - seguire il vol?
Superba Italia, - l'astro d'Arminio
Brilla terribile - sul mio cimier!...
Giorni t'annunzia - d'onta e sterminio,
Schiava ti piega - d'uno stranier!...

Scena IV.

Ripassano le barchette illuminate sull'alto del Lago.
Queste poscia si disperdono.

CORO Vola intrepida, leggera (*sul lago*)
Sovra il lago, o navicella,
Come bella - lusinghiera
Che il richiamo
Del suo damo - risvegliò.

I. SENTINELLA All' erta!

II. SENTINELLA All' erta stò!

ARR. (*fra sè*) Là si ride, e a me d'accanto
Siede vigile un' Erinni?...
Di questi inni - al mesto canto
I lamenti
Dei morenti - intreccierò!

(*Dalla parte degli accampamenti si odono urli e schiamazzi*)

Scena V.

Ubaldo con seguito di Lanzi ed Armigeri e Detto.

UBA. Cesare la beltà che un dì t' accese,
È in mio potere e a' cenni tuoi.

ARR. Ebbene?
Dov' è dessa?

MARIA (*uscendo con impeto dalla folla*)
Mi guarda!

ARR. (*fra sè*) Maria!

MARIA (*pallida scarmigliata e con voce affannosa*)
Si colei che un' infame rapìa;
Che per opra di vil tradimento
Fra quest' orde selvagge gittò!

ARM. *e* LANZI
Al patibolo, a morte...

ARR. Fermate:
Ella è libera; i ceppi spezzate;
Di quel sangue macchiarmi non oso
Da demenza colpita parlò.

(*I Lanzi la sciolgono dai lacci a malincuore*)

MARIA (*con voce terribile ponendosi di fronte ad Arrigo*)
Sul tuo labbro è una menzogna
La clemenza, o vil tiranno
A' tuoi pari di vergogna
Solo è dato favellar.

(*discernendo fra la folla molti Lombardi alleati dell'esercito Alemanno*)

E d'Italia mille Giuda
A un tuo cenno armati stanno?
Ognun d'essi il ferro snuda
I fratelli a trucidar?...
O Tebaldo, o mio diletto,
Non udir la disperata,
Che dal campo maledetto
Moribonda imprecherà.

(*rivolgendosi ai soldati Lombardi*)

Traditor, di tanta infamia
M'è la morte assai più grata,
Fra i tormenti, a Dio quest'anima
Sorridente volerà!...

(*agli armigeri*)

A morte or mi traete;
Pronta son io.

ARR. Lo speri invan.
(*osservando nel fondo della scena*) Chi giunge?

Scena VI.

Fazio e Detti.

(*All'apparire di Fazio, Maria si scosta vivamente dai soldati e si trae in un canto della scena*)

FAZIO (*freddamente*)
Fosti obbedito, o Cesare.

ARR. (*prendendo Maria per la mano e conducendola verso il fondo della scena dal lato della rocca*)
Pendono a quel patibolo
Già di Brescia gli Araldi;
Giovi il tremendo esempio a quei ribaldi.

MARIA (*guardando intorno quasi forsennata*)
E l'assassino - resterà impunito!

(*guardando con misto di preghiera e di comando a soldati Lombardi*)

All' orrido spettacolo
Alcun di voi, Lombardi,
Di furor di vergogna, non s' accende?
(*come inspirata ponendosi in mezzo a loro*)
Sorgete insensati; - quel sangue fraterno
Versato dall'empio - commosse l' Eterno;
Già l' ira v' infiamma - più dubbio non v' è.
Coraggio Lombardi, - stringetevi a me.

(*Gli armigeri Lombardi come attratti da forza ignota si avvicinano a Maria*)

FAZIO È vano il tuo sdegno - l' insulto non vale
È stolto delirio - che l'alma ti assale;
Non frena d'Arrigo - la giusta vendetta
Nè il pianto nè l' ira di vil femminetta.

MARIA Vedete dal colle - s' avanza un vessillo
Dei nostri oricalchi - sentite lo squillo
Coraggio! è Tebaldo - che scuote il pennone,
Lombardi! o all'aquile - o al vostro leone.

LOMB. (*sottovoce*)
A insegne macchiate - d' infami banditi
Le spade onorate - non ponno servir;
Dall' orda dei felli - fuggiamo ed uniti
Coi nostri fratelli - corriamo a ferir.

ALEM. Segnal di demenza - non è tal disfida?
Fu troppa clemenza - l'oltraggio patir.
Nell' ira compressa - la stolta confida;
Vacilla perplessa - ma pronta a colpir.

ARR. La schiera nemica - soldati s' avanza
Or paghi Tebaldo - cotanta baldanza
Al rogo sia tratta! - Di simile ardir
Sia l'onta lavata - con truce martir!

(*Con ghigno insultante tutti sguainano le spade e si precipitano gli uni sugli altri; la lotta comincia corpo a corpo. - Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Scena I.

Luogo appartato nelle vicinanze del campo di Arrigo presso Brescia. – A destra dello spettatore Chiesa di campagna; al lato opposto, e più verso il fondo si vedono le tende Alemanne.

Una turba di Contadini, d'ambo i sessi, fra cui molti vecchi infermi reggendosi sui bastoni, donne con facce smorte, e fanciulli tremanti s'avanzano tutti compresi di paura.

I. PARTE Moviamo al tempio...
II. PARTE Al tempio.
TUTTI Prostriamoci al Signor.
VECCHI L' infermo fianco reggimi.
I GIOVANI Misero genitor!
(*Timidamente si raccolgono tutti fra loro*)
TUTTI Come augei, che nel placido nido
Turbò il nibbio, e raminghi sen vanno;
Noi da l' orme del fiero tiranno
Lungi andiamo altro asilo a cercar.
Maledetto! Ma forse lontano
Non è il giorno del nostro riscatto!
Fia più forte all' acciaro la mano,
Che le stille di pianto bagnâr!
Siam mendichi, ed a stento la vita
Nudre un pane, che porge il sudore;
Pur quel pane dal crudo oppressore,
Ahi miseria! vediamo strappar!

Dio clemente, che i popoli afflitti
Reggi, e guardi con occhio amoroso
Vogli a noi dalle stelle pietoso
Di tua grazia un sol raggio mandar!
(*entrano in chiesa*)

Scena II.

Fazio seguito da un Armigero.

FAZIO Qui m'adduci Maria. (*l'armigero parte*)
Piegar la fronte
Oggi alfin ti vedrò. La vita tua
Pende da un cenno mio:
Nel tuo sangue poss' io
Spegner l'ira e il furor che m'arde il core!...
Ahi! dove giunge un oltraggiato amore.
Sì feroce è il desio della vendetta,
Che di colei, che adoro,
Il duolo, e fin la morte oggi m'alletta!
(*immerso in pensieri*)
Nell' età prima e tenera
Quanto t'amai, Maria!
Stella romita e pia
Fosti nel ciel per me.
Tu m'hai sprezzato!... un aspide
Qui m' hai serrato in core...
Un empio, un traditore
Reso son' io per te!

Scena III.

Maria e Detto.

FAZIO Qual sovrasti a te sciagura
Donna il sai?
MARIA Morir lontana
Da Tebaldo è la più dura.
FAZIO Ed ancor quel nome insana
Proferire a me t'attenti!

MARIA Pur morendo, all' ultim' ora,
Fra i sospiri ed i lamenti
Con quel nome spirerò!

FAZIO Tanto l' ami?

MARIA E chi finora
Mai si forte in terra amò?

FAZIO (*irrompendo con molta passione*)
Ed a me, che avvampo ed ardo
Per te sola, o dispietata,
Mai un detto, un solo sguardo,
Vorrai volgere placata?
Ami tu d' immenso amore,
Ma non è del mio maggiore:
Questo amor, da te sprezzato,
È delirio ed è furor!

MARIA Va: t'abborro, ti detesto,
Quanto puote un' alma in terra;
Al martirio già m' appresto,
Già la tomba si disserra,
Ed ancora, o traditore,
Osi a me parlar d' amore!
Ah! del tuo più scellerato
Non si vide in terra un cor?

FAZIO Ben io da morte orribile
Salvar ti posso...

MARIA Ancora
Qual altra insidia, o perfido,
Aggiungi?

FAZIO Ah! credi...

MARIA E fôra
Chi a un vil, che onore, patria,
Tutto tradiva a un punto,
Dia fede?

FAZIO Io lo sterminio
A ordir de' miei son giunto,
Coperto son d' obbrobrio,
La patria ho rinnegato,

Solo perchè sul perfido
Rivale abbominato
Morte piombasse!

MARIA Oh infamia!

FAZIO (*con fuoco*)
Vedi s'io t'amo... ah! mia
Un solo istante renditi,
E libera, Maria
Da' ceppi tuoi sarai...

MARIA Empio!... Giammai!...

FAZIO Giammai
Dicesti! E al furor mio
Chi mai ti salva? (*correndo a lei*)

MARIA (*fuggendo sui gradini del tempio*)
Iddio!

(*odesi uno squillo di tromba; il popolo esce dalla Chiesa*)

FAZIO Oh rabbia!

POPOLO Che mai fia!

FAZIO Olà, si tragga
(*viene una guardia*)
Lunge da me costei!

POPOLO Squillo fatale!
(*guardando fra le scene da dove si è sentito lo squillo*)

ALCUNI Laggiù sul piano la polve s'alza
Guizza di lampi sinistra luce,
Son due drappelli; l'un l'altro incalza.

UOMINI Spettacol truce,
L'egual non v' ha!

DONNE *e* FANCIULLI
Torniamo al tempio
Signor pietà.

ALCUNI Ecco l' odiata di Svevia insegna
Tetra funesta s' agita al vento
I nostri cedono. Ahi sorte indegna!

UOMINI Gelar mi sento
Che mai sarà.

DONNE *e* FANCIULLI
Torniamo al tempio
Signor pietà.

ALCUNI Non tutti cedono - Veggo un guerriero
Nell'armi splendido, nell'atto altiero

ALTRI Ve' come intorno rota l' acciar...

TUTTI Ahi! ma di spade nemiche è cinto,
Più e più l' incalzano... Pur esso è vinto;

ALCUNI Qui è tratto prigionier.

ALTRI Chi è desso?

I PRIMI Il viso
Nella celata asconde.

ALTRI Io nol ravviso...
Ve' come altero e baldo
Tra i nemici s'avanza...

TUTTI O ciel Tebaldo...

Scena IV.

Detti. **Tebaldo** con altri Bresciani fra soldati Alemanni.

POPOLO Del conflitto ahi fu la sorte
Contro il giusto assai spietata!
Ma non cede alle ritorte
Della patria il santo amor!

TEB. Cadde il brando fra esecrate
Di nemici immense schiere,
Ma non tinse di viltade
Le mie gote il disonor.

FAZIO Qui giunge Arrigo.

POPOLO Alla presenza altera
Frena lo spirto e spera!

Scena V.

Arrigo e Detti.

ARR. E niuno ancor tra i vinti alla mia gloria
Porge supplice omaggio?
Nella doma città da mia vittorià
Forse s' aspetta oltraggio?

TEB. Brescia vinta
Non è; sol per gli estinti,
Che attendono un sepolcro,
Un sol giorno di tregua chieder puote;
Pei vivi nulla domanda
Finch'essi han l'ira in petto e in pugno il brando.

ARR. E in tua folle città restano ancora
Tanti da seppellir gli sciagurati
Dal ferro mio svenati?

TEB. Oltraggi e scherni
Uso a soffrir non sono, e men da un empio,
Che del dritto di Dio,
E del dritto dei popoli fa scempio!

FAZIO *e* CORO
Qual insano parlar!...

ARR. Or mando a' tuoi
Perchè fien schiuse al vincitor le porte
Qualora sappian che clemente io sono,
Che a lor salvo la vita, e a lor perdono.

TEB. Vaneggi tu?

ARR. Vedrai
S' io vaneggio. - Condotta (*ad alcune guardie*)
Ella qui venga. - O stolto! ma non sai
Che il messaggio è già pronto?

TEB. E qual mai fia?

Scena VI.

Maria e Detti.

ARR. Miralo a te dinanzi.

TEB. Oh ciel!... Maria!...

(*Maria corre nelle braccia di Tebaldo, che attonito, e come percosso da fulmine par fuori di sè: tutti guardano Tebaldo: momenti di silenzio*)

TEB. È forse un sogno... delirio è questo?...
Dei sensi miei... error funesto?...
Te qui riveggo!... te qui, Maria!
In man dell'empio... del traditor!...

Chi a tanto strazio regger potria?...
Ardo... ed avvampo... d' ira e furor!...

MARIA Quanto soffersi... quanto penai...
Dir labbro umano non può giammai!...
Ma a te d'accanto... tutto ho scordato...
Mi sembra un sogno il mio dolor...
Anche il morire mi fia beato...
Ah! pur ch' io muoia... quì... sul tuo cor.

FAZIO A questo colpo... conosci insano,
Se mia vendetta discende invano! -
Ah! che una stilla di pianto amaro
Versar ti veggio nel tuo dolor...
A quest' istante sì dolce e caro...
Di gioia in seno... si spezza il cor!

ARR. Percosso, attonito, restò l' indegno...
Freme... ma invano d' ira e di sdegno...
Sovra l' estremo tuo fato acerbo
Struggiti pure nel tuo furor...
Al mio potere dovrai, superbo,
Piegar la fronte, piegare il cor!

POPOLO Non ha più speme... non ha più scampo...
Muto rimane nel suo terror!
Ah! di salvezza un raggio, un lampo,
A lui dal Cielo spira, o Signor!

ARR. Già per lei s'appresta il rogo.

TEB. Ciel!

ARR. Salvarla sol tu puoi. -
Lei messaggio manda a' tuoi
Che a me pieghi la città.

TEB. Sciagurato! tanta infamia
Mai quest' occhi non vedranno;
Prima il rogo, rio tiranno,
Me con lei seppellirà!

ARR. Tu lo brami? - ebben l' indegna
Si ricinga di ritorte,
Si trascini a morte.

FAZIO A morte!
S' alzi il rogo struggitor.

(*alcuni corrono in fondo per erigere il rogo: altri s'avventano a Maria a legarle le mani*)

TEB. Sciagurati!... (*correndo a Maria*)
MARIA Ah? sospendete...
TUTTI Che!...
MARIA A tal morte... no... non reggo...
TEB. Tu... Maria!... oh ciel!... che veggo!...
FAZIO Cederà... le manca il cor!

MARIA (*avvicinandosi a Teb. le dice rapidamente e sommesso*)
Taci... io corro alla cittade...
Ma v' annunzio sangue, e guerra!
TEB. Ah! t' intendo!...
ARR. Ebben?
MARIA Disserra
Questi nodi...
ARR. Accetti?
MARIA (*affettando dolore*) Sì...
ARR. Brescia è nostra!...
FAZIO È nostra!
CORO O Dio!

ARR. Pegno sia di tal promessa
O prigion, tua vita istessa.
TEB. Sia; com' arra m' avrai quì.

MARIA (*prendendo pel braccio Tebaldo gli dice con energia*)
Io corro... m' involo... ma d'aspra vendetta
Le grida alzerò!
Io quì tutta Brescia intorno a me stretta,
In armi trarrò!

TEB. Deh, corri, t' invola, di me non t' incresca,
Salvarmi saprò.
La patria pria scampi dall' ira tedesca,
E più t' amerò.

ARR. Qual fulmin tremendo, cittade superba,
Su te piomberò!
Membranza d'Arrigo, dell' ira che serba
In te lascerò!

FAZIO Alfine in mia mano, temuto rivale,
Te il fato recò!
E l' ira, la gioja, che il core m'assale,
Temprare non so!

POPOLO Qual fato, o mia patria, che cedi e t'arrendi,
Il ciel ti serbò!
Da indegno ludibrio, da oltraggi tremendi
Salvarci chi può!

(*Maria parte scortata da guardie, Tebaldo entra coi Tedeschi nelle tende.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Scena I.

Il davanti della scena sarà un luogo fortificato con parapetto merlato. Tebaldo profondamente sopito giacerà su poca paglia. Più indietro si vedrà un campo dopo una battaglia ove alcuni seppellitori staranno caricandosi dei loro strumenti. In fondo della scena si scorgerà il castello di Brescia e le torri della città. Saranno pure disposte qua e là alcune vedette. È l' alba.

Seppellitori di Campo, indi **Tebaldo.**

Nacquero a un sol destino
Sul ciglio della fossa,
In fra la polve e l'ossa,
Corvo e becchino.
Odi la negra penna
Per l' aura sibilar;
A lauta preda accenna
L' infausto crocidar.

TEB. (*sognando*)
Una spada fratelli... a me una spada...
All'armi! a vittoria!
Le trombe squillâr!

SEPPELL. Nacquero a un sol destino
(*allontanandosi*) Corvo e becchino.

TEB. (*levandosi di soppressalto*)
Dal procelloso sogno
Qual tetro mi destò canto di morte!

SEPPELL. A lauta preda accenna
(*più lontano*) L' infausto crocidar.
(*le voci si perdono*)

TEB. Lo squallor delle mura funeste
D' inusato terrore m' investe!...
Al pensier come orrenda minaccia
De' tormenti l' imagin s' affaccia...

Fra tuoi colli patria mia
Crebbi all' alito d' amore...
Della gloria in me sentia
Le speranze germogliar...

Breve sogno, or tutto muore,
Tutto è tenebra d' intorno!
Gloria, amore, in un sol giorno
Nella polvere scompar!

Scena II.

Arrigo e Detto.

ARR. Così serbaro i perfidi
La fede a me giurata?
Armi gridando, levasi
La tua città dannata!

TEB. O gioia! dunque arrendersi
Sdegnò la patria mia!
Segnal fu di vittoria
Il grido tuo, Maria?...

ARR. Vittoria?... o stolto! Mordono
La polve i rei nemici:
Chi può sottrarli al folgore
Di nostre spade ultrici?...
(*traendo Tebaldo verso il vano d'una grande ferritoia*)
Mira.

TEB. Gran Dio!...

ARR. Sul tramite
Che alla città conduce,
Fra il dubbioso risplendere
Della cadente luce

Ver noi s'avanza un ultimo
Scarso drappel de' tuoi...

TEB. Lo assista Iddio!...

ARR. Non reggono...
Cadono!

TEB. Sì... da eroi!...

ARR. Tutto è perduto!

TEB. (*volgendosi*) Oh rabbia!
Un ferro a me?...

ARR. Sol morte,
Che ai traditori spettasi,
T'attende in queste porte!...

TEB. Sì!... questa vita toglimi!...
Ch'altro m'avanza più?...
Caduta la mia patria
Il viver mio già fu!
Odi, o patria, l'estremo saluto
Che il morente guerriero t'invia;
Dall'amplesso straniero non sia
Profanato il tuo serto immortal.

ARR. Morte sì traditore?... L'avrai!...
Ma implacata, lunghissima, orrenda.
(*agli sgherri dopo una breve pausa*)
La sua testa recisa s'appenda
Sulle mura a funébre segnal.

Scena III.

Fazio e Detti.

FAZIO Fra gl'inni di vittoria
Le tue bandiere, o Cesare,
Ondeggiano superbe!

ARR. Oh gioia!

FAZIO L'empia,
Che il tuo cenno tradiva,
Fiera pugna incitando,
Forsennata qui move.

TEB. Ahimè, che sento?

Scena IV.

Maria e Detti.

MARIA Codardi... indietro... a me concesso sia
Di rivederlo...

TEB. Oh cielo... tu... Maria? (*s'abbracciano*)

FAZIO Ogni poter fu vano
L'audace a trattener.

ARR. (*ironico*) E il suo desire insano
Far pago è mio voler.

TEB. Chi quì ti spinse o misera?...
Hai la ragion smarrita?...

MARIA Non sai che affetto indomito
Mi fa sprezzar la vita?...

TEB. Lasciami...

MARIA Ah! nol poss' io.

TEB. Accresci il mio martir.

MARIA Quel che segnato ha il rio
Tuo fato, io vo' seguir.

FAZIO Ella delira, e stolta
Spera salvarlo ancor.

ARR. Il velo saprò frangere
Di così cieco error.
Tosto ei si tragga a morte. (*agli sgherri*)

MARIA A morte?... e tu il dicesti?...

(*I soldati fanno per trascinare Tebaldo, Maria risolutamente si oppone, e di un gesto fa retrocedere i Lanzi che non osano toccare Tebaldo*)

MARIA (*volgendosi ad Arrigo con aria solenne*)
Sentenza orribile - non è da forte,
È sempre debole - chi danna a morte!
Tu credi spegnere - col tuo misfatto
La fiamma pronuba - del gran riscatto
Non è possibile - lo disse Iddio:
Spegner di patria - il santo amor!

TEB. (*avvicinandosi a Maria*)

Deh, fuggi o misera!... - fuggi, Maria,
Ai crudi spasimi - dell' agonia.
Frena quell' impeto - di santo amore!
Chi cade vittima - sempre non muore...
Splende più fulgido - oltre l' avello
Chi per la patria - pugnando muor.

ARR. *e* FAZIO *a* 2

Un cupo fremito - di vena in vena
Sento trascorrere - d' amara pena
Scintilla vivida - di profezia,
Dai rai terribile... - spande Maria.
Ma stolto, o Fazio / Cesare - tremar saprai..

ARR. (*con ira feroce a' suoi soldati*)

A morte... a morte... tardate ancor?

CORO A morte, a morte: - quell' alma ardita
Doma per sempre, - Brescia cadrà;
Di quell' audace - spenta la vita
Spenta è la face - di libertà.

MARIA A morte?... ferma - Tebaldo mio.

TEB. Addio Maria - per sempre addio.

(*Maria getta un grido e cade. Fazio ed Arrigo volgono lo sguardo, il primo a Maria, il secondo a Tebaldo che è trascinato dai soldati. - Cala la tela*)

FINE.